



Parti sociali in pressing: «Crisi da evitare, serve stabilità»

● La Cisl pronta a mobilitarsi per scongiurare nuove elezioni, per Squinzi è «folle mettere tutto a repentaglio» ● Confcommercio: «Dal rialzo dell'Iva effetti recessivi e depressivi drammatici»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

I venti forti di crisi di governo preoccupano non poco anche le parti sociali. L'appello praticamente unanime da parte di imprese e sindacati è ad evitare la fine del governo Letta, è solo una questione di variazioni sul tema. La Cisl, come dice il segretario Raffaele Bonanni, è «pronta a mobilitarsi in tutta Italia per scongiurare una crisi di governo e nuove elezioni: spiegheremo ai cittadini che non si possono vanificare tutti i sacrifici fatti da lavoratori e pensionati in questi mesi». Il sindacato si appella «al senso di responsabilità di tutte le forze politiche perché prevalga la tutela degli interessi nazionali e il buon senso. Un'eventuale crisi di governo avrebbe ripercussioni tragiche sulla situazione economica, sociale ed occupazionale del Paese, già difficile. A pagarne il prezzo in termini di nuove tasse e nuova disoccupazione sarebbero solo i lavoratori, i giovani e le famiglie. Sarebbe un disastro».



Giorgio Squinzi FOTO INFOPHOTO

Weimar». «Il governo delle larghe intese - riprende il segretario Cisl - rimane invece la prospettiva migliore per affrontare con le parti sociali i problemi economici e sociali, a cominciare dalla riduzione della pressione fiscale e la riforma della spesa pubblica». Anche il leader dei confindustriali, Giorgio Squinzi, ha più volte auspicato «stabilità politica e buon senso da chi ci governa». Poi continua: «Con tutti i sacrifici che hanno fatto gli italiani in questi ultimi due-tre anni in termini di tasse e altro mettere a repentaglio tutto oggi mi sembra folle. Le imprese sono disperate - ripete - Noi imprenditori siamo pronti a giocare il nostro ruolo». La politica, sottinteso, faccia il suo. Sullo stesso *fil rouge* anche altre associazioni di imprese, Abi, Alleanza Cooperative e Rete Imprese: «La stabilità di governo - dicono - resta la prima e più importante condizione per agganciare la ripresa, rilanciare la crescita e non vanificare i primi segnali positivi che si intravedono». Si tratta, lo ricordiamo, dello stesso blocco di imprese che nell'estate del 2011 siglò un documento inedito per chiedere «discontinuità politica», unen-

dosi ad un pressing crescente che poi portò alla fine dell'ultimo governo Berlusconi e all'arrivo di Monti.

Sangalli intanto incalza: «L'Iva va fermata ad ogni costo, perché determinerebbe effetti recessivi e depressivi esiziali per l'economia reale». Come? Confcommercio chiedeva ancora ieri un provvedimento del Consiglio dei ministri da varare entro domani per stabilizzare economia e crescita, «a partire dal rinvio dell'incremento dell'Iva e senza ricorrere alla leva fiscale per trovare le risorse». Ma questo prima che Berlusconi muovesse le sue pedine. E arrivano intanto le prime stime sulle ricadute dell'aumento: +207 euro annui a famiglia, dice Federconsumatori. Nel dettaglio: +81 euro nell'abbigliamento, +25 in quello calzaturiero, +12 per vini e liquori. Per non parlare delle ripercussioni sui costi dei carburanti, stimabili in un aumento di 1,7 centesimi al litro. Aumenti che faranno lievitare i costi di trasporto di tutti i beni e servizi (oltre l'86% dei beni di largo consumo è trasportato su gomma), incrementando il prezzo al dettaglio anche per quei beni la cui aliquota Iva non sarà soggetta a ritocchi. La Cgia parla invece di 26 euro in più in questi ultimi 3 mesi del 2013 e di 103 euro nel 2014. I trasporti, carburanti *in primis*, subiranno i maggiori rincari, con un aggravio medio nel 2014 di 39 euro. E per l'Ugl il rialzo è ormai inevitabile: «Lunedì il governo non avrà tempo per evitarlo - dice il sindacato - Perché dovrà occuparsi della propria sopravvivenza nonostante sia nato per essere al servizio dei cittadini e per combattere la crisi».

E ci sono anche altri conti. Il Centro studi Unimpresa giudica «inutile» a questo punto lo stop all'aumento e sostiene che le entrate tributarie correranno molto più del Pil, salendo complessivamente, tra il 2013 e il 2017, di 58,6 miliardi. Il gettito raggiungerà quota 472,3 miliardi alla fine di quest'anno e crescerà negli anni successivi fino a raggiungere i 530,8 miliardi del 2017. Così un'analisi del Centro che giudica «inutile» un eventuale provvedimento dell'ultimo minuto coperto con maggiori accise sulla benzina e accenti Ires e Irap più pesanti.

...
Cooperative, banche e Rete imprese: «Bisogna agganciare la ripresa e rilanciare la crescita»

Al palo i fondi per la Cig



La cig in deroga aspettava un'altra iniezione di liquidità di circa 330 milioni. A tanto era arrivato il ministro Fabrizio Saccomanni due giorni fa, dopo un'estate rovente a subire il pressing dei sindacati e delle Regioni. La dote da 500 milioni messa in campo a fine agosto era sembrata scarsa a tutti gli osservatori. I sindacati chiedevano un ulteriore stanziamento per un miliardo. L'economia si è sempre fermata a circa 500, poi limato a 330. Che però non sono arrivati causa crisi politica.

Rete tlc, poteri sospesi



Da circa un anno e mezzo si aspettava il regolamento di attuazione delle nuove norme sui poteri speciali dello Stato che sostituiscono oggi la vecchia *golden rule*. La redazione del testo ha subito uno sprint qualche giorno fa, con l'annuncio di Telefonica dell'intenzione di conquistare il controllo di Telecom. Annuncio che precede lo scorporo della rete avviato a inizio estate. Il testo sui nuovi poteri, che fermerebbero la «scalata» spagnola, è rimasto «incagliato» nella crisi.

SACRIFICI VANI

Prima vittima dell'accelerazione della crisi, la manovrina economica che avrebbe, tra l'altro, evitato l'aumento dell'Iva dal 21% al 22% dal primo ottobre. Quel provvedimento prima saltato per le pressioni del Pdl, ed ora diventato la foglia di fico con cui lo stesso Pdl «motiva» la drammatizzazione. A questo punto, la corsa contro il tempo sembra davvero impossibile. Mentre Berlusconi ha ritirato i suoi ministri dal governo, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli spera comunque in un decreto in zona Cesarini per congelare l'imposta, mentre Bonanni fa baluginare, in uno scenario di «instabilità e ulteriore sfiducia nei partiti e nelle istituzioni democratiche», futuri «populistici oscuri ed inquietanti tipo Repubblica di

...
Bonanni teme scenari «populistici oscuri e inquietanti tipo Repubblica di Weimar»

Per imprese e famiglie sempre più chiusure e tagli

● Profondo rosso per bar, hotel e ristoranti: 50mila attività hanno abbassato le serrande
● Due nuclei su tre rinunciano a mangiare fuori, ma c'è chi deve risparmiare sulle spese mediche

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

I problemi del cosiddetto Paese reale sono ancora tutti lì, sul tavolo. E mentre il Pdl affoga il governo nel gorgo della crisi, la situazione economica di lavoratori, famiglie e imprese continua a peggiorare. L'ennesima fotografia di una ripresa che non si vede nemmeno con il binocolo arriva da Confesercenti, che scatta un'immagine impietosa del presente e del futuro prossimo dei settori del commercio e del turismo.

OLTRE 90MILA LAVORATORI A CASA
Nei primi 8 mesi dell'anno - certifica una ricerca dell'associazione che rappresenta circa 350mila imprese in Italia - hanno chiuso i battenti oltre 50mila tra bar, negozi, alberghi e ristoranti.

È pur vero che, nello stesso periodo, circa 30mila nuove aziende sono nate, ma oltre all'attuale saldo (-20mila attività), se l'andamento continuerà ad essere questo a fine 2013 saranno scomparse per sempre altre 30mila imprese e perduti almeno 90mila posti di lavoro. Un cimitero di attività che sembra inarrestabile, tanto più in un settore - quello del commercio e del turismo - su cui lo stesso esecutivo ha detto più volte di voler contare per la creazione di nuovi posti di lavoro. Una chimera.

Nel dettaglio, hanno gettato la spugna i gestori di quasi 8.500 ristoranti, 7.800 bar, 371 hotel e strutture ricettive e di 8.162 negozi di abbigliamento e tessile, svuotando spesso i centri delle città. La crisi che ha investito turismo e distribuzione commerciale, avverte però Confesercenti, rischia di rendere pre-

caria anche l'auto-occupazione, accorciando la vita delle imprese. A giugno 2013 ha chiuso i battenti il 32,4% delle attività commerciali avviate nel 2010, mentre nel turismo la quota di chiusure è addirittura del 41,3%. Dunque, se da un lato 4 attività su 10 sono aperte da *under 35*, riuscendo ad assorbire una parte di nuovi disoccupati, dall'altro si tratta di un'esperienza che - in almeno il 30% dei casi - termina dopo non più di 36 mesi.

Dati che fanno dire al segretario generale di Confesercenti, Mauro Bussoni: «Serve un cambio di mentalità, senza innovazione non si può più fare impresa». Non è un caso, grazie anche alle basse spese di avviamento, che le uniche notizie positive arrivino dal fronte web: negli ultimi 20 mesi i negozi online sono cresciuti del 24,5%.

In tutto questo, l'annunciato e «inevitabile» rincaro dell'Iva diventa una sorta di pietra tombale. Un'analisi di Coldiretti (basata su una ricerca Nielsen) conferma la difficoltà delle famiglie: il 68% degli italiani ha tagliato i pasti fuori casa nei ristoranti, al bar, in trattoria o in pizzeria mentre il 60% ha

anche ridotto le spese per l'intrattenimento, con una netta tendenza al peggioramento rispetto allo scorso anno.

Un esempio eclatante - precisa la Coldiretti - è rappresentato dal fatto che, per la prima volta dal loro arrivo in Italia, si è addirittura ridotta la spesa per l'acquisto di insalate pronte fresche e confezionate (-7,5%), che finora erano state immuni alla crisi. Negli ultimi 10 anni, il consumo di questi prodotti era salito complessivamente del 380%. L'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22% avrebbe un effetto valanga sui prodotti che viaggiano su strada (l'88% del paniere che compone la spesa dell'italiano medio), a seguito del rincaro del costo del carburante. Inoltre, il ritocco dell'imposta colpisce direttamente i bicchieri degli italiani con rincari dalle bevande gassate ai superalcolici, dagli

...
Confesercenti lancia l'allarme: a fine anno rischiamo di perdere 90mila posti di lavoro

spumanti alla birra, dai succhi di frutta al vino, fino all'acqua minerale, mentre almeno sono esclusi la maggioranza dei prodotti di largo consumo come frutta, verdura, carne, latte e pasta. In realtà ad essere coinvolto - sostiene Coldiretti - è l'intero sistema economico. Se si vuole ripartire il primo punto da affrontare - conclude la Coldiretti - è quello di non penalizzare ulteriormente i consumi riducendo ulteriormente il potere di acquisto.

CRESCE LA POVERTÀ SANITARIA
Infine, il rapporto sulla povertà presentato recentemente a Rimini dalla Caritas, accende i riflettori su un altro aspetto inquietante della crisi: in tre anni la povertà sanitaria è aumentata del 57%, e addirittura sarebbe quasi raddoppiata (+97%) dal 2006. Per questo, la Fondazione Banco Farmaceutico ha lanciato più appelli, in varie città, per incrementare la raccolta di medicinali da distribuire. In particolare, si cerca di risparmiare su dentisti, occhiali e correzioni ortopediche, anche se ultimamente sono cresciute le famiglie che faticano a pagare le spese mediche dei figli.